

Gentili Soci,

Alcuni tra voi mi hanno incoraggiato a dare la disponibilità per la partecipazione alle prossime elezioni del Consiglio direttivo della Società. Interpreto quest'apertura come richiesta d'impegno attivo nella condivisione dei numerosi ruoli e attività che in questo momento occupano la nostra Società e di cui ciascuno di noi si deve far carico, in tempi e modi diversi. Da questo punto di vista, non credo perciò che spetti a me segnalare quelle che ritengo priorità nelle linee di azione della SIDI, quanto piuttosto a tutti noi – insieme – indicarle. D'altra parte, gli organi attuali della Società hanno a mio parere compiuto un ottimo lavoro e già tracciato diverse traiettorie.

Non posso comunque esimermi da alcune considerazioni, maturate nella mia esperienza di vita accademica in una realtà piccola, ma proprio per questo particolarmente coinvolgente. I Colleghi che mi hanno preceduto nell'offrire la loro disponibilità per le cariche sociali in scadenza hanno già tracciato un quadro articolato delle sfide che la SIDI sta affrontando, quadro che mi sento di condividere. Sarò pertanto piuttosto breve nell'aggiungere solo qualche osservazione in merito.

- Sostengo l'esigenza di mantenere una rappresentanza unitaria nel quadro CASAG e nei confronti degli interlocutori istituzionali. Mi rendo conto del disagio a volte avvertito da chi tra noi si occupa soprattutto di diritto internazionale privato o, forse maggiormente, di diritto dell'Unione europea, rispetto a quelli che possono apparire i prevalenti interessi pubblicistici della Società. Ritengo però che sia solo rafforzando il loro ruolo all'interno della SIDI che queste voci potranno essere più forti. E' una peculiarità e tradizione tutta italiana il percorso di formazione che le tre branche condividono; questo mi appare un elemento positivo e di arricchimento reciproco, che vale la pena riaffermare continuando a dialogare all'interno di una sola associazione scientifica. La premessa necessaria è che tutte le varie anime abbiano percezione di pari rilievo e dignità.
- Ritengo che si debba essere molto attenti e presenti nei lavori attualmente in corso per quanto concerne sia la rimodulazione di classi di laurea in cui sono presenti materie giuridiche, sia i processi di valutazione della ricerca. Si tratta di aspetti entrambi assai delicati. Circa la riformulazione dei corsi di laurea, credo si tratti di ambito la cui importanza non può essere sufficientemente sottolineata. Quanto ai processi di valutazione della ricerca, confido necessario trovare la collaborazione dei colleghi di altre discipline giuridiche per arrivare a meglio individuare metodi effettivamente vicini al tipo di ricerca che svolgiamo e a correggere le criticità finora emerse. E' necessario inoltre che tali metodi vengano impiegati in maniera e per fini condivisi.
- Sono convinta che occorra ripensare profondamente il dottorato. I limiti attualmente imposti dal MIUR spesso ci costringono a dottorati generalisti, in cui ci inseriamo come uno tra i vari curricula offerti. Trovo che questa impostazione limiti fortemente la formazione dei giovani, che avrebbero invece bisogno di essere esposti al confronto e al giudizio di un collegio composto da docenti dei settori scientifici disciplinari in cui hanno scelto di specializzarsi. In questo senso la SIDI ha svolto e può ancora certamente migliorare la sua azione, tesa a fornire occasioni di approfondimenti, convegni, tavole rotonde, blog. Tuttavia, a mio parere è necessario anche cercare di promuovere modifiche strutturali circa il percorso di ricerca post lauream.
- Credo che dobbiamo pensare alla progettazione europea come a una sfida comune, cercando sinergie di nostre forze in un clima non di competizione ma di collaborazione, alla luce dei diversi interessi di studio.
- Bisogna riconsiderare il binomio lingua-metodologia della ricerca nelle nostre materie. A mio parere dobbiamo certamente incoraggiare anche nei giovani studiosi l'uso della lingua veicolare, ma allo stesso tempo non perdere quella ricchezza di strumenti propria dell'italiano giuridico. E' questa davvero una grande sfida, che richiede il contributo di tutti per essere impostata e risolta.

- Il punto precedente è strettamente collegato all'internazionalizzazione. Carattere genetico degli studiosi internazionalistici, esso ha sempre significato partecipazione attiva ai dibattiti culturali europei e mondiali attraverso un confronto di merito con gli autori stranieri. E' doveroso che oggi l'internazionalizzazione debba essere intesa in forme e modi ulteriori, e produrre nuovi frutti. Mi piacerebbe però anche che la SIDI riaffermasse, nel confronto con altre associazioni scientifiche ed interlocutori istituzionali, che oltre alle forme dell'internazionalizzazione vi è una sua sostanza, consistente propriamente in un dialogo accademico senza confini.

Roma, 15 maggio 2015

Alessandra Gianelli

agianelli@unite.it

http://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/58511UTE0803?&VRIC_IDOC=101